

CRITICAL COLLECTING

Gerry
Bonetti

Rossella
Farinotti

Il progetto *Critical Collecting* arriva alla quinta edizione. La sua presenza sulla nostra piattaforma avverrà in una duplice modalità. Il 27 novembre, per il Digital Black, verranno pubblicati i dieci nuovi testi dell'edizione 2020. Dal 15 dicembre in poi, in concomitanza con l'ultima fase della fiera, vi sarà invece la presentazione di un percorso legato alla storia delle edizioni passate di *Critical Collecting*: un collezionista per ognuna delle quattro edizioni passate sarà invitato a selezionare un singolo artista dalla piattaforma invitando il pubblico a seguirlo e approfondire la sua opera. Il tutto avverrà sotto forma di brevi video in cui il collezionista stesso motiverà la propria scelta.

Con *Critical Collecting* siamo riusciti in questi anni a mettere assieme un corpus di cinquanta testi scritti da giovani critici su altrettante collezioni italiane. Inizia a essere

una ricognizione ampia e dettagliata del collezionismo italiano, una realtà peculiare anche su di un piano internazionale. Sono tanti i nostri collezionisti, l'età media è molto bassa, sono preparatissimi e soprattutto provengono dai contesti più disparati, dalle Alpi alla Sicilia, dalla campagna ai grandi centri abitati. Una caratteristica unica, quest'ultima, a livello internazionale. Negli ultimi anni poi il loro modo di collezionare si è evoluto ed è diventato ancora più sofisticato. Cinque anni fa, quando abbiamo iniziato, il gusto imperante era ancora pesantemente influenzato da un'esterofilia esasperata. Ad oggi la tendenza si è invertita, e sempre più collezionisti, soprattutto i più giovani, amano comprare e sostenere l'arte italiana. Senza alcun dubbio il lavoro fatto negli anni da ArtVerona, portato avanti anche quando l'attenzione alla scena nazionale sembrava debole, ha avuto un ruolo trainante.

Gerry Bonetti

Rossella Farinotti

Gerry fa parte di quella scuola di pensiero che sostiene che il collezionismo sia una missione – per sé e per gli altri – da condividere. La sua attitudine svolge infatti un ruolo preciso: quello di sostenitore e promotore di una certa tipologia di artista, principalmente emergente, con dei contrappunti di innamoramenti di altri più noti. La sua collezione infatti ha un ritmo vivace e un impatto estetico chiaro, legato a un gusto per la pittura e il disegno analitico, un’attrazione verso i monocromi con scelte precise (i blu, i rosa, i violetto ciclamino, i rossi) per poi giungere alle opere realizzate con materiali industriali, dal gusto davvero “bonettiano”. Vetro, cemento, gomma, oggetti recuperati, plexiglass, ferro sono tra le principali matrici di studio per tanti artisti in collezione. Ma il focus di questo percorso di opere sono le storie degli artisti che Bonetti racconta come fossero episodi accaduti a dei suoi famigliari, di cui è custode delle tracce.

Rossella Farinotti: Partirò dal mio lavoro preferito in collezione, che non è di un artista emergente, ma si tratta di un numero di Playboy in alfabeto braille che Barbara Bloom ha assemblato con un’immagine iconica di Marilyn Monroe sul lato opposto. Un ossimoro speciale. Gerry, quando hai acquisito questo lavoro?

Gerry Bonetti: Nel 2015. Ero da poco entrato in contatto con la galleria di Raffaella Cortese: incontro che ha sicuramente determinato una svolta nel mio percorso di collezionista dandomi la possibilità di conoscere e vedere dal vivo i lavori di alcune Artiste straordinarie (e in qualche

caso – Barbara Bloom, appunto, Jana Sterbak, Allyson Strafella, Silvia Bächli - di acquisire anche un loro lavoro).

RF: Ti chiederei di scegliere un’opera per stanza, secondo il percorso che fai intraprendere agli ospiti che accogli a casa tua. Chiudendo gli occhi, su questo percorso già mi vengono in mente i lavori di Jonny Briggs accanto a Urs Lüthi nella prima stanza studio, quell’angolo tematico legato alla fisicità in dialogo con l’analisi dell’io.

GB: Sai bene quanto questa domanda mi metta in difficoltà. Come giustamente hai detto prima, ogni opera di cui sono custode ha per me un valore incommensurabile, legato al rapporto con ogni singolo Artista, alla genesi di questo rapporto e ai momenti di pura gioia e incredibile emozione che ognuno di loro è stato così generoso da donarmi. Poiché, peraltro, mi rendo conto che non è questa la sede in cui tutte queste storie possano essere raccontate, la mia scelta per la stanza studio cade sul lavoro di Carmela De Falco: non solo perché è stato il primo lavoro acquisito direttamente nel laboratorio di un’accademia (in occasione di un *talk* con Edoardo Monti a Napoli), ma soprattutto perché si tratta di un’opera che unisce a un’estetica impeccabile un grande concetto di fondo, cose entrambe non facili da trovare in un’Artista così giovane.

RF: Nel corridoio accanto alla Bloom?

GB: Vicino a lei trovi, non a caso, i lavori di due

giovani Artiste italiane, Lucia Cristiani e Silvia Mariotti, in cui il *medium* fotografico è solo l'atto finale di un percorso creativo molto complesso e interessante. Nello stesso ambiente ci sono anche un'opera di Edoardo Dionea Cicconi a cui sono molto legato, per la sensibilità e la delicatezza di pensiero dell'Artista che hanno portato alla sua creazione, una bellissima "tela" di Eugenia Vanni e un lavoro di Inma Femenia, giovane Artista spagnola che adoro.

RF: Un luogo prezioso è la camera da letto. Sembra quasi che tu non abiti quello spazio: hai lasciato posto solo alle opere. Chi c'è?

GB: In realtà il mio amore per un'estetica minimale non riguarda solo l'arte, per cui la mia casa sarebbe comunque stata caratterizzata dalla presenza di pochi ed essenziali elementi di arredo. Trattandosi di un ambiente molto intimo, mi sono "premiato" installando un piccolo lavoro di entrambi i miei Artisti viventi preferiti nella categoria *over 40*, Susan York e Frank Gerritz, e due grandi lavori di Nelson Pernisco, probabilmente l'Artista più interessante in cui mi sono finora imbattuto tra gli *under 30*.

RF: In salotto? Quando parli alle tue spalle c'è un grande lavoro di Davide Allieri, che bilancia quella parete perché trattasi di opera tridimensionale come quella piccola sopra di Hermann Bergamelli.

GB: In salotto, anche in considerazione del numero di opere presenti, la scelta è quasi

impossibile! Oltre a Davide Allieri e Hermann Bergamelli (presenti con due opere accomunate da una forte, anche se differente, "fisicità") non posso non citare i lavori di Timsam Harding e Tulio Pinto (opere, entrambe, che hanno a loro volta determinato una svolta nella collezione), di Omar Hassan (che ho conosciuto e seguito sin dall'inizio della sua carriera), di Cristiano Carotti (che ha realizzato un progetto *site specific* a dir poco straordinario), di Hyun Cho, Linda Carrara, Sali Muller, Nicolò Baraggioli, Ivan De Menis, Claudio Corfone, Lorenzo Taini, Gioia di Girolamo, Cosimo Casoni, Jonathan Vivacqua e del collettivo Spazienne, per restare tra i giovani, o quelli di Artisti più affermati come Joël Andrianomearisoa, Francesco Arena, Irma Blank, Goldschmied & Chiari e Chiharu Shiota. Ma, soprattutto, ci sono i lavori di due Artisti che amo in modo particolare: Enzo Cacciola, mio mentore e guida nella parte iniziale del mio percorso di collezionista, e Clarissa Baldassarri, giovane Artista italiana che ha illuminato la mia vita con la sua energia sin dal giorno del nostro primo incontro.

RF: Quando esci di casa, mi piace pensare che, come ultima cosa, spegni il neon con il tuo numero di telefono, il tuo ritratto, dei Vedovamazzei.

GB: Di questo puoi stare sicura. E, come sai, gran parte del merito è tua!

CRITICAL COLLECTING



Gerry Bonetti

La collezione nasce all'inizio degli anni 2000 dall'esigenza di approfondire e concretizzare il suo interesse per l'arte moderna e contemporanea. I primi acquisti risalgono al 2005/2006: prima ha approfondito le avanguardie italiane ed europee degli anni '70, incrementando la frequentazione alle fiere e alle aste internazionali. Dal 2012 si interessa seriamente all'arte contemporanea esplorando paesi emergenti (Africa, Asia e Australia). Dalla fine del 2016 la collezione si direziona verso il rapporto con artisti giovani (se possibile under 30) e l'esplorazione di nuove tecnologie e modalità espressive. Fondamentale è il rapporto personale con le realtà che operano a sostegno degli artisti emergenti. In particolare, a supporto dei giovani artisti, gestisce un profilo Instagram con il quale porta avanti un'attività di ricerca, contatto e pubblicazione del loro lavoro.



Rossella Farinotti

Critica d'arte contemporanea e di cinema, curatrice e giornalista. Scrive per riviste di settore come Flash Art Italia, Zero.eu, Mymovies, Exibart. È direttore esecutivo dell'archivio Giò Pomodoro (Milano) dal 2016; consulente curatoriale per Sergio Rossi The Magic Kingdom e la piattaforma Kooness.com; docente del corso triennale Promozione per l'arte e la cultura presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e di History of Cinema presso la NABA di Milano; nel 2013 pubblica il *Quadro che visse due volte*, sulla relazione tra arte e cinema. Dal 2014 al 2018 ha vissuto e lavorato tra Chicago e Milano.